

Voci  
e reazioniDopo le chiacchiere  
sul lagoScaroni (Eni): «Tremonti  
è il vero jolly del governo»

Se nella crisi «ce la stiamo cavando meglio del previsto» è anche perché «abbiamo pescato un jolly». Lo dice l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, che a margine del meeting di Rimini spiega: «L'Italia è entrata nella crisi internaziona-

le con una maggioranza di governo forte che ha sostenuto una politica economica severa e senza tentennamenti. Il ministro Tremonti in questi due anni difficili ha fatto le cose giuste e soprattutto ha evitato di fare le cose sbagliate che tanti gli suggerivano». Così forte che, a partire da Bossi, lo vorrebbero tutti al posto di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi.



L'ad dell'Eni Paolo Scaroni

# La Lega ottiene lo scalpo di Casini

## «Ma la pistola del voto resta carica»

Bossi concede al Cavaliere una chance per tirare a campare: «Vai in Parlamento a cercare i numeri»  
La Lega vuole i decreti sul Federalismo per la primavera. Calderoli mediatore con Fini: «Si può ricucire»

## Il retroscena

ANDREA CARUGATI

ROMA

È alla fine la logica tanto romana e tanto Prima Repubblica del «tirare a campare» sembra aver contagiato anche Umberto Bossi. Che era arrivato ieri mattina a Villa Campari, residenza del premier sul lago Maggiore, brandendo il voto anticipato e se n'è andato, per primo, alle 3 del pomeriggio, con il suo vero obiettivo in tasca: lo «scalpo» di Pierferdinando Casini.

«Si va avanti così, senza Casini e senza l'Udc per realizzare il programma», ha sintetizzato il Senatour lasciando la villa. E le elezioni? «No, al momento non si fa niente». Dentro sono rimasti i colonnelli leghisti, Calderoli, Maroni, Cota, Bri-

### L'avvertimento

#### «Andiamo avanti ma al primo incidente si va a votare»

colo, la Rosi Mauro, a definire i dettagli. E poi Tremonti e il Cavaliere. Ma il fatto che il compito di parlare ai cronisti se lo sia assunto proprio Bossi la dice lunga su chi abbia fatto la parte del leone. Certo, il Senatour ha fatto di tutto per convincere «Silvio» a votare subito. «Il momen-



Foto di Camillo Balossini/Ansa

Un'immagine di Villa Campari vista dal lago Maggiore. Ieri ha ospitato il vertice Berlusconi Bossi

to per colpire duro è adesso, che Fini è in difficoltà e la sinistra allo sbando. I numeri ci sono», ha spiegato, citando i sondaggi del Carroccio che assegnerebbero a Pdl e Lega una maggioranza di 15-16 anche al Senato. Berlusconi ha citato numeri assai meno rassicuranti. E così, di fronte alla «mozione degli affetti», l'arma extra politica che Silvio ha tirato fuori dal cilindro per convincerlo a salvare la legislatura, il Senatour ha deciso di lasciarlo fare. «Va bene, vai in Parlamento a vedere se i numeri ci sono e vedi se riesci a recuperare un nume-

ro sufficiente di finiani. Ma al primo incidente si torna a votare». Ma sull'Udc non si è mosso di un millimetro. «Con Casini mai, scegli, o noi o loro». E così ha consegnato al Cavaliere al compito più difficile, forse impossibile: rimettere insieme la maggioranza uscita dalle urne. Partita assai più rognosa rispetto a un coinvolgimento dei centristi, per Berlusconi. Ma l'unica possibile.

**Bossi resta** fermo sull'idea che il rapporto tra Fini e Berlusconi sia definitivamente consumato. E che le ur-

ne siano inevitabili. Ma ha deciso di concedere a Berlusconi «l'ultima chance» per salvare la legislatura, «ma senza giochetti di palazzo». «La pistola delle elezioni per ora l'abbiamo rimessa nella fondina, ma ci mettiamo un secondo a tirarla fuori», si ragiona a via Bellerio. Calderoli la spiega con toni misurati e ribadisce di voler incontrare Fini «per un confronto sui contenuti»: «Non abbiamo mai auspicato elezioni, le avremmo subite. Semmai abbiamo denunciato un pericolo. Però è chiaro che il momento in cui non c'è una maggioran-